

“CONDIVISIONE... “E TUTTI MANGIARONO A SAZIETA’,,

mons. P. Maffi

1. PREMESSE

Prendo innanzitutto a prestito il testo ricordato da Don Roberto Davanzo, direttore della Caritas Ambrosiana, nel Convegno diocesano tenuto a Seveso nel settembre del 2014; lo leggo:

Il poeta tedesco Rilke abitò per un certo periodo a Parigi. Per andare all'Università percorreva ogni giorno, in compagnia di una sua amica francese, una strada molto frequentata. Un angolo di questa via era perennemente occupato da una mendicante che chiedeva l'elemosina ai passanti. La donna sedeva sempre allo stesso posto, immobile come una statua, con la mano tesa e gli occhi fissi al suolo. Rilke non le dava mai nulla, mentre la sua compagna le donava spesso qualche moneta.

Un giorno la giovane francese, meravigliata domandò al poeta:

"Ma perchè non dai mai nulla a quella poveretta?"

"Dovremmo regalare qualcosa al suo cuore, non alle sue mani", rispose il poeta.

Il giorno dopo, Rilke arrivò con una splendida rosa appena sbocciata, la depose nella mano della mendicante e fece l'atto di andarsene. Allora accadde qualcosa d'inatteso: la mendicante alzò gli occhi, guardò il poeta, si sollevò a stento da terra, prese la mano dell'uomo e la baciò. Poi se ne andò stringendo la rosa al seno. Per un'intera settimana nessuno la vide più. Ma otto giorni dopo, la mendicante era di nuovo seduta nel solito angolo della via. Silenziosa e immobile come sempre.

"Di che cosa avrò vissuto in tutti questi giorni in cui non ha ricevuto nulla?" chiese la giovane francese.

"Della rosa", rispose il poeta.

La carità vera si genera nella relazione; il dono è un segno; dietro ciò che si offre ci deve essere costantemente la persona.

Alcuni riferimenti imprescindibili

Vengono proposti a noi perché ci aiutino ad introdurci con chiarezza nell'ambito che oggi affrontiamo; sono dei flash:

- La terra è in condizione di produrre cibo di qualità; in questo momento si produce cibo per 12 miliardi di persone; siamo in 7 miliardi.
- La distribuzione è gestita in modo da generare eccedenze e scarti scandalosi; 842 milioni di persone non hanno il sufficiente per mangiare.
- Papa Francesco: "occorre rimuovere la causa della fame e gli ostacoli posti da una finanza fuori controllo,,

La Sacra Scrittura e il cibo

- Alcuni testi di Genesi:



²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. (Gn

1,29-30).

✚ ¹⁷All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita.¹⁸Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi.¹⁹Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». (Gn 3,17-19)

- Per i profeti la mancanza di pane, che porta alcune persone a non avere il necessario per vivere, si concretizza per una scandalosa mancanza di condivisione fraterna che porta anche ad un indebolimento e smarrimento del proprio percorso di fede:

⁴Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui.

Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.

⁵È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto,

forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?

⁶Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique,

togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi

e spezzare ogni giogo?

⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,

nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo,

senza trascurare i tuoi parenti?

⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio,

¹⁰se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore,

allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

¹¹Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi,

rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato

e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. (Is 58,4 -11)

- La vita di Cristo, nell'Eucarestia e sul Calvario, è spezzata perché diventi pane che sostiene la vita di tutti.

Il cibo è dono che rivela Dio come Padre; Dio è Padre di tutti; la condivisione del cibo diviene allora simbolo di una condivisione dell'esistenza (fino al dono di sé) che attesta la fraternità tra gli uomini e la paternità di Dio. Nel finale del Diario di Etty Hillesum, il suo itinerario spirituale in cui ritrova Dio, che è insieme itinerario di piena condivisione della sventura ebraica, approda a un'immagine eucaristica: «Ho spezzato il mio corpo come fosse pane...»

2. Le moltiplicazioni del pane nell'evangelista Marco (6,34-44; 8,1-10)

³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. ³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». ³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. ⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. ⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

La tradizione dei Vangeli ha dato molta rilevanza al miracolo della moltiplicazione dei pani. E' il solo miracolo di cui parlano tutti gli evangelisti; Matteo e Marco parlano di due moltiplicazioni dei pani (Mt. 14,13-21; 15,32-39; Mc. 6,30-44; 8,1-10; Lc. 9,10-17; Gv. 6,1-13).

Il primo testo di Marco, quello che noi analizzeremo in particolare, assume un significato a partire da un contesto che dona luce alla nostra riflessione. Gesù è rifiutato ma cerca gli uomini in maniera ostinata. E' pronto a rinunciare a quella solitudine che aveva desiderato, pur di aiutarli. Vive una vicenda di crescente incomprensione nei

suoi confronti; alla incredulità degli abitanti di Nazareth (Mc 6,1-6) e di Erode (Mc 6,14-16) si aggiunge l'incomprensione, la poca fede dei dodici (Mc 6,30-55). Anch'essi hanno un cuore che non si appassiona alla vicenda di Gesù, così da riconoscere in lui il Messia. Marco e Matteo riportano due riflessioni; sono però talmente vicine e simili che è difficile non pensare che si tratti di due racconti dello stesso episodio.

Ciò che innanzitutto impressiona in questi racconti è la folla; una folla numerosa, venuta a piedi da ogni dove; una folla che segue Gesù da diversi giorni e lo ascolta. Questo fatto induce i responsabili della vita pubblica a preoccuparsi; l'evangelista Giovanni, proprio a questo proposito, annota che le folle cercavano Gesù per farlo re (Gv 6,15). C'è un passaggio, a questo riguardo, interessante in un testo dello storico Giuseppe Flavio: "C'erano in Galilea uomini ingannevoli ed impostori che, sotto apparenza di ispirazione divina, operavano innovazioni e sconvolgimenti, inducevano la folla ad atti di fanatismo religioso...." E' in questa luce che si comprende il testo là dove afferma: *"Egli disse loro:- Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'."* E si legge ancora: *"dopo aver congedato la folla, si ritirò sulla montagna a pregare"*; desidera porsi di fronte al Padre per rendere sempre più chiaro il suo cammino di adesione alla volontà di Dio e, nello stesso tempo, avere il coraggio di percorrerla e di indicarla ai discepoli con chiarezza.

Ma non sono solo la folla e l'atteggiamento di Gesù ad attirare la nostra attenzione. Il luogo deserto di cui si parla, il trovare spazio all'aperto, la suddivisione in gruppi portano alla memoria l'assemblea di Israele, nel deserto, mentre si camminavano verso la terra promessa. Alcuni gesti di Gesù, poi, come la benedizione, lo spezzare del pane, la distribuzione fanno pensare alla cena eucaristica. L'assemblea di Israele nel deserto e la cena eucaristica sono pertanto i due grandi temi che fanno da sfondo al racconto.

Ma qual è il motivo del duplice racconto?

I due racconti non sono una semplice ripetizione:

- C'è una maggiore sottolineatura nel testo del capitolo ottavo (2-3) della misericordia di Gesù verso la folla.
- il secondo racconto afferma che il miracolo è avvenuto nella regione della Decapoli, in territorio pagano. Il pane che il Signore offre non è solo per la folla giudaica; è anche per una folla di quattromila persone che provengono da un territorio pagano.

3. **Sottolineature per il cammino spirituale**

"Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po',"
Gesù è attento al cammino di sequela dei discepoli; le parole e i gesti di Gesù devono trovare profondità, sempre.

"da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero,"

La sete di verità, di novità da parte di tantissime persone porta ad una continua ricerca.

“ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore,,

L'attenzione di Gesù per le persone si concretizza in un atteggiamento di compassione, di condivisione delle loro fatiche

La risposta degli apostoli invece nasce dal desiderio di defilarsi rispetto al disagio evidente che si era creato: *“Il luogo è deserto; è ormai tardi; congedali, Non c'è in loro compassione. Se il luogo è deserto ed è tardi, è buio, come si può congedarli? Si sarebbero dispersi; sarebbero andati incontro al pericolo.*

La risposta di Gesù è chiara, è provocatoria: *“Voi stessi date loro da mangiare,,; e poi aggiunge:”Quanti pani avete? Andate a vedere,,*
La sequela esige coinvolgimento, non disinteresse.

“E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde,,
Se c'è l'erba verde allora non c'era il deserto come avevano detto i discepoli; in secondo luogo il Signore Gesù vuole che non ci sia anonimato ma familiarità; ecco la scelta di farli sedere a gruppi.

Il richiamo all'Eucarestia: *”prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero,,*

L'attenzione è per tutti; e c'è sovrabbondanza: *”Tutti mangiarono a sazietà; e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci,,*

4.

Riflessioni Finali

Ci fermiamo per cogliere la rilevanza della dimensione del cibo che intercetta la vita di ogni persona. L'atto di mangiare prevede l'impegno e la premura di tante persone che hanno preparato il cibo; richiama la convivialità e il dialogo. La tavola è luogo privilegiato per creare e custodire rapporti. L'atto del cibarsi investe la sfera affettiva ed emotiva della persona; può diventare luogo dove può crescere la qualità della nostra esistenza.

Il gustare un cibo, che non appesantisce i nostri sensi, dona gioia alla nostra vita quotidiana.

Questo aiuta a comprendere le parole di Gesù: *”Chi mangia di me, vivrà per me,,*

Il cibo dona forza al corpo; il cibo che Gesù ci offre dona senso e qualità alla nostra vita, alla nostra scelta di seguire Lui e il Vangelo

Che cosa dice la Bibbia?

Sia i profeti nell'Antico Testamento, sia il Signore Gesù sono stati estremamente chiari nel parlare di scandalo quando hanno constatato l'accumulo dei terreni nelle mani di poche persone. Quando si possiedono diverse proprietà terriere,

mentre altre persone mancano del necessario per la vita, si è chiaramente in contraddizione con la finalità della creazione.

Il Signore Dio ha creato in abbondanza perché ogni persona potesse avere ciò che serve per vivere bene.

Isaia afferma: *"Guai a coloro che aggiungono casa a casa, campo a campo,, (5,8).*

Michea si lamenta che *"essi bramano i campi e se ne impossessano,, (2,2).* Gesù in maniera molto esplicita afferma: *"Guai ai ricchi,,(Lc 6,24)*

Qual è l'insegnamento della Chiesa?

La Pontificia Commissione per la Giustizia e la pace (1997), riguardo alla terra, afferma che "L'occupazione della terra è spesso espressione di uno stato di cose intollerabile e moralmente indifendibile; è un campanello d'allarme che richiede l'attuazione di soluzioni efficaci ed eque a livello sociale e politico.

Il diritto all'utilizzo della terra e delle risorse necessarie a vivere dignitosamente è un diritto di tutti,,

Per questo la Chiesa nel medesimo documento, condanna il latifondismo perché "priva un grande numero di persone del diritto di partecipare al processo di produzione mediante il proprio lavoro per provvedere alle proprie necessità,,

Ancora Papa Benedetto XVI°, parlando il 01/07/2011 alla FAO, sottolineava l'importanza di riscoprire il valore della famiglia, facendo appello al sostegno del suo ruolo centrale, per ottenere una stabile sicurezza nel cibo e nelle risorse. Nello stesso tempo ha condannato l'atteggiamento egoistico che trascura l'accesso al cibo come diritto umano fondamentale.

Piste di riflessione:

- È necessario conoscere meglio il problema della fame e della mancanza di risorse nel mondo; in questo ambito c'è bisogno di coltivare la riflessione, di entrare in un confronto che ci aiuti a trovare soluzioni.
- Occorre passare da una cultura dove domina l'interesse personale ad una interdipendenza tra tutte le realtà coinvolte nella tematica dello sviluppo.
- Ancora va affrontata seriamente la scelta della sobrietà; sarà possibile consumare tanto ma non è onesto agire così. La comunità cristiana deve diventare un luogo privilegiato di confronto.
- Infine vanno promossi percorsi di reale e concreta condivisione; c'è spazio per un pensiero che porti a scelte operative

Aiutiamoci vicendevolmente a camminare verso queste mete.